

LA VERTENZA

Fonderie, rilancio sulla nuova fabbrica

L'ad Cirò Pisano apre al confronto con la Regione: «Puntiamo ancora sul territorio: pronto il dossier sull'impianto green»

La Regione chiede di vedere le carte che dimostrano la sostenibilità della nuova fonderia e Cirò Pisano è pronto a mettere il progetto sul tavolo. Dopo l'incontro napoletano e l'intesa tra i rappresentanti dei lavoratori e gli assessori regionali alle Attività produttive, Fulvio Bonavotola, al Lavoro, Angelica Saggese, e all'Ambiente, Claudia Pecoraro, sarà la volta della proprietà dello stabilimento di via dei Greci che sarà convocata in Regione proprio per entrare nel merito di un possibile trasferimento della fonderia. «L'azienda recepisce la richiesta della Regione di fornire ulteriori dettagli tecnici sul nuovo stabilimento onde essere accompagnata nel percorso. Nonostante le difficoltà - ribadisce l'ad Cirò Pisano - l'azienda conferma la volontà di voler ancora investire sul nostro territorio e non trasferire le produzioni in aree low-cost sia per il rispetto dei nostri collaboratori che per far rimanere in Campania un patrimonio di competenze e professionalità che tutti ci invidiano».

Regione "bifronte". Se, però, dalla Regione è arrivata l'apertura a riaprire la discussione sulle nuove Pisano, negli stessi uffici regionali che è stato firmato il



Lo stabilimento industriale di Fratte

provvedimento di diniego dell'Aia che chiude la fonderia e contro il quale i Pisano hanno presentato ricorso al Tar. Sentenza del Tribunale amministrativo che non è derimente per Regione e sindacati nell'ottica della delocalizzazione e che, invece, per i Pisano resta comunque centrale. «La delocalizzazione - continua l'amministratore delegato - resta

un obiettivo comune. L'azienda ribadisce di aver già avviato da tempo l'iter per il trasferimento in un nuovo sito, opzionando suoli e capannoni. In quest'ottica, viste le note difficoltà finora riscontrate, il poter definire assieme alla Regione, una zona industriale nella quale avviare la costruzione del nuovo opificio, è la soluzione di tutti i problemi. Tuttavia, un



Cirò Pisano

» La stoccata sullo stop all'Aia «Si potevano risolvere tutte le questioni col confronto e dialogo»

principio economico imprescindibile è che la costruzione di un nuovo impianto possa avvenire solo se viene garantita la continuità produttiva del sito attuale: un'industria spenta non ha né le risorse né il mercato per rinascere altrove». Insomma, dal punto di vista di Pisano, a questo punto, è fondamentale che il Tar sospenda il provvedimento della

Regione, quello stesso Ente che ha riaperto il tavolo di confronto. Un atteggiamento che definisce «di apparente contraddizione tra le dichiarate intenzioni di collaborazione espresse ora dalla Regione ed i già assunti provvedimenti regionali di chiusura dell'impianto, che non appaiono in linea con i principi di proporzionalità e adeguatezza». Pisano non manca di sottolineare anche «il rammarico per il muro tecnico riscontrato nella recente Conferenza dei servizi. Nonostante l'attuale stabilimento di via dei Greci già rispetti i nuovi limiti emissivi europei, come confermato da cinque anni di controlli regionali. Sono stati imposti, dopo la presentazione del nostro progetto, soli venti giorni per rivedere i limiti emissivi, con valori inferiori al limite minimo previsto dalle norme mentre in altre regioni viene concesso termine fino al 2028. Ciò malgrado, abbiamo presentato in tempi record un nuovo progetto di revisione impiantistica con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale ai valori richiesti; al contempo, l'azienda ha proposto una soluzione immediata e drastica: la riduzione del 50% della produzione nelle more del completamento dei lavori. Solu-

zione che, pur comportando un significativo sacrificio all'azienda, permetterebbe di raggiungere istantaneamente i nuovi obiettivi prefissati dall'autorità». Resta il fatto, aggiunge, «che la nostra azienda è stata negata l'autorizzazione all'esercizio e siamo costretti a difendere le nostre ragioni nelle aule di tribunale, quando, invece, la vicenda poteva essere risolta con il confronto e con il dialogo».

La nuova fonderia. L'incontro con la Regione e le valutazioni da mettere in campo saranno comunque successive alla sentenza del Tar. Resta il fatto che «è in corso la finalizzazione di un dossier completo da presentare che illustrerà tutte le caratteristiche e le potenzialità del nuovo stabilimento. Avrà tecnologia green: abbandono dell'uso di combustibili fossili, forni elettrici alimentati da pannelli fotovoltaici e macchinari di ultima generazione. Tecnologie che saranno a impatto zero con piani occupazionali e mercati di riferimento». Pleiade al lavoro messo in campo dalla Regione, Lorenzo Forte, presidente del Comitato Salute e vita, che sottolinea come al sito di Fratte non può riaprire».

Eleonora Tedesco

FOTOGRAFIA: G. MARINO

«Sì all'intesa con la Regione ma se ci fate riaprire Fratte»

Fonderie, Pisano risponde alla proposta di aiutarlo a individuare un nuovo sito

LA TRATTATIVA

Giovanna Di Giorgio

Non fa attendere la sua risposta alle sollecitazioni arrivate da Palazzo Santa Lucia. Ciro Pisano, però, non si allinea alla «unità di intenti» emersa l'altro giorno tra Regione Campania, organizzazioni sindacali e lavoratori nel corso dell'incontro tenutosi presso la sede dell'assessorato regionale al Lavoro. Unità di intenti sposata anche dall'ex governatore Vincenzo De Luca, che esclude la presenza delle fonderie a Fratte, e dall'associazione Salute e vita. Tuttavia, se l'amministratore delegato delle Fonderie Pisano definisce come «la soluzione di tutti i problemi» il poter definire con il sostegno della Regione Campania «una zona industriale nella quale avviare la costruzione del nuovo opificio», pone una condizione che contrasta con le scelte tecniche della Regione.

LA CONDIZIONE

Per Ciro Pisano, «il principio economico imprescindibile è che la costruzione di un nuovo impianto possa avvenire solo se viene garantita la continuità produttiva del sito attuale: un'industria spenta non ha né le risorse né mercato per rinascere altrove». In sostanza, l'azienda punta tutto sulla riapertura del sito di via dei Greci. Per Pisano, «la volontà espressa dalle istituzioni di tutelare il territorio, i livelli occupazionali e la continuità aziendale coincide con la visione che l'azienda sostiene e finanzia da anni attraverso ingenti investimenti». Tuttavia, a suo dire, esiste «un'apparente contraddizione tra le dichiarate intenzioni di collaborazione espresse ora dalla Regione e i già assunti provvedimenti regionali di chiusura dell'impianto, che non appaiono in linea con i principi di proporzionalità e adeguatezza». Pisano, insomma, continua a contestare il mancato rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale al sito di Fratte. L'ingegnere parla di «muro tecnico riscontrato nella recente conferenza dei servizi». Il tutto, nonostante l'attuale stabilimento di via dei Greci già rispetti «i nuovi limiti emissivi europei, come confermato da cinque anni di controlli regionali». Da qui, il «forte rammarico per l'atteggiamento dei funzionari tecnici della Regione». Pisano, dunque, dopo aver definito «politica» la bocciatura, il giorno dopo la disponibilità della stessa politica ad accompagnare la delocalizzazione, cambia bersaglio. Per l'Ad delle Fonderie Pisano, «sono stati imposti, dopo la presentazione del nostro progetto, soli 20 giorni per rivedere i limiti emissivi, con valori inferiori al limite minimo previsto dalle norme, mentre in altre regioni italiane viene concesso termine fino al 2028».

LA DIFESA

E già a ripetere la sua difesa: la presentazione «in tempi record» di un «nuovo progetto di revisione impiantistica con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale ai valori richiesti»; una soluzione «immediata e drastica», ovvero «la riduzione immediata del 50% della produzione nelle more del completamento dei lavori. Tale soluzione, pur comportando un significativo sacrificio all'azienda, permetterebbe di raggiungere istantaneamente i nuovi obiettivi prefissati dall'autorità». In realtà, in ballo non ci sono i limiti emissivi, ma il rispetto delle nuove Bat, le migliori tecnologie disponibili decise dall'Unione europea nel 2024. È questo il motivo della bocciatura della Regione. Secondo quest'ultima, per la natura stessa dell'impianto di Fratte, alcune delle nuove Bat non potrebbero essere applicate. Ma, come ricorda lo stesso Pisano sarà il Tar a stabilire chi ha ragione, sebbene, a suo dire, «la vicenda poteva essere risolta con il confronto e con il dialogo».

IL PROGETTO

In attesa del pronunciamento dei giudici, «l'azienda recepisce la richiesta della Regione di fornire ulteriori dettagli tecnici sul nuovo stabilimento onde essere accompagnata nel percorso» e fa sapere che «è in corso la finalizzazione di un dossier completo da presentare alla stampa e agli addetti ai lavori». Il nuovo stabilimento avrà: tecnologia green, con abbandono di combustibili fossili e il ricorso a forni elettrici alimentati da pannelli fotovoltaici e macchinari di

ultima generazione; impatto zero; piani occupazionali e mercati di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA